

INTERNATIONAL
COMMISSION
GLACIER CAVES
AND CRYOKARST
IN POLAR AND
HIGH MOUNTAIN
REGIONS OF THE
INTERNATIONAL
UNION OF SPE-
LEOLOGY (UIS)

DIPARTIMENTO DI
FISICA
GENERALE
DELL'UNIVERSITÀ
DI TORINO

SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA

COMMISSIONE
CENTRALE PER
LA SPELEOLOGIA
DEL CAI

ASSOCIAZIONE
GRUPPI
SPELEOLOGICI
PIEMONTESI



REGIONE
AUTONOMA
VALLE D'AOSTA -
ASSESSORATO
TERRITORIO,
AMBIENTE E
OPERE
PUBBLICHE



COMUNE DI
COURMAYEUR,
ASSESSORATO
ALLA CULTURA



L'immagine di
P. Bourseiller
riguarda l'es-
plorazione di
«bédières
couvertes» in
Groenlandia
(1996), vedi
articolo di Luc
Moreau
a pag. 120

V International Symposium on Glacier Caves and Cryokarst in Polar and High Mountain Regions

V convegno internazionale sulle cavità glaciali nelle regioni polari e montane

Courmayeur, Valle d'Aosta, 15-16 Aprile 2000

«Quelle
chance
auront
nos suc-
cesseurs...
peut-etre...
un jour, de
pouvoir
découvrir le
monde sous-
glaciaire et tous
ses mystères.»

(L. AGASSIZ, 1807-1873).

Questo numero è nato dalla collaborazione fra la Società Meteorologica Italiana e la commissione dell'Union Internationale de Spéléologie che si occupa delle esplorazioni all'interno dei ghiacciai. Scrivendone ora, con l'impaginazione ormai chiusa, la scelta di realizzare questa collaborazione ci appare naturale, come apparirà anche a chi leggerà. La formazione e la struttura delle grotte glaciali, a differenza di quelle classiche in calcare, dipendono in modo quasi immediato dal clima locale, e in tale contesto vanno inserite. D'altra parte gli speleologi glaciali sono in grado di realizzare ricerche dirette sugli -e negli- acquiferi glaciali, chiarendone anche la pericolosità. Dunque far collaborare i glacio-speleologi con chi si occupa di clima e di ghiacciai appare una strada persino un po' ovvia. Eppure quando abbiamo deciso di unire i rispettivi incontri (il quinto convegno internazionale dedicato alle cavità glaciali e la riunione annuale della SMS/SMI, che abbiamo realizzato tutti insieme a Courmayeur) la scelta pareva piuttosto arbitraria e orientata più alla divulgazione di peculiarità dei ghiacciai che ad un approfondimento delle ricerche. D'altra parte mancava ancora un lavoro di rassegna sullo stato dell'arte che fosse sufficientemente penetrante nell'ambito della glaciologia. Nel frattempo anche la percezione dei rischi glaciali è andata aumentando, come prova il progetto europeo GLACIORISK del quale si parla in questo fascicolo. E anche i ghiacciai ci han dato una mano: l'apparizione dei laghi glaciali su Rocciamelone e Monte Rosa ha trascinato al sole anche chi andava studiando e predicando inascoltato che il ritiro dei ghiacciai poteva essere tutt'altro che silenzioso e quieto. Questo numero di *Nimbus* esce dunque al momento giusto e nel modo giusto, benché fosse in cantiere ormai da due anni.

This issue of *Nimbus* has been prepared in collaboration with the International Union of Speleology, which is concerned with exploring the inside of glaciers. As we write about it, with this issue ready to go to print, this collaboration seems to us to have been the result of a very natural decision and will appear equally so to our readers. The formation and structure of glacial caves, unlike those composed of carbonate rocks, is almost immediately dependent on the local climate and must be viewed in that context. On the other hand, glacier speleologists are capable of carrying out direct research on - and in - glacial aquifers, also making it clear how dangerous they are. Collaboration between glacier speleologists and climatologists thus seems an almost obvious choice. Nonetheless, when we decided to hold our respective meetings jointly (the fifth international convention on glacial caves and the annual meeting of the SMS/SMI in Courmayeur), that choice appeared somewhat arbitrary and aimed more at spreading information on the peculiarities of glaciers rather than at promoting research. At the time there was no documentation summarising the state of the art that was sufficiently penetrating with respect to glaciology. Meanwhile the perception of glacial hazards began to increase, as demonstrated by the European project *Glaciorisk* described in this issue. And the glaciers themselves gave us a hand: the appearance of glacial lakes on Rocciamelone and Mount Rosa literally brought to light the opinions of those who have long been studying glaciers and predicting unheeded that glacier retreat might be quite other than silent and quiet. This issue of *Nimbus* thus comes out at the right time and in the right manner, despite the fact that it has been in the making for two years.